



Cinque anni di lavoro

Un bilancio positivo

Giancarlo Galan, *Presidente della Regione del Veneto*

Nel corso dell'attuale legislatura ha rivestito importanza strategica l'attenzione alla crescita delle persone in conformità al principio di apprendimento, che dura tutto l'arco della vita (*life long learning*). Abbiamo perciò aumentato le risorse alle scuole professionali e valorizzato gli istituti tecnici con un patto Regione-Confindustria-Scuola, per favorire il collegamento tra scuola e fabbisogni professionali del territorio e prevedere l'inserimento di un rappresentante dell'economia nelle decisioni istituzionali sui nuovi indirizzi scolastici.

Il collegamento tra mondo scolastico e contesto lavorativo è stato sviluppato con numerose esperienze che sono state portate a sistema (Alternanza scuola lavoro, gli Istituti di formazione tecnica superiore - Ifts, i Poli formativi, ecc). Inoltre, le pari opportunità di accesso all'istruzione e alla formazione hanno favorito significative azioni di sostegno, sia alle fasce di reddito più fragili, attraverso il finanziamento del buono scuola per le scuole paritarie, sia alle scuole, grazie al contributo per retribuire una parte degli insegnanti di sostegno agli alunni disabili.

Riguardo le tematiche strettamente legate al lavoro, considerando il difficile momento del sistema economico internazionale, si è scelto di agire in stretta collaborazione con imprese e lavoratori, riprogrammando tutta l'attività nella priorità assoluta di sostenere i lavoratori (230 milioni di euro stanziati solo nel 2009) e le imprese, usando gli ammortizzatori sociali in deroga in coerenza con la realtà imprenditoriale veneta. La cassa integrazione guadagni in deroga, fino a qualche anno fa utilizzata solo per le grandi aziende, dal 2005 è stata resa accessibile nel Veneto anche alle piccole imprese e all'artigianato. Dal 2009, inoltre, per i lavoratori che hanno perso il lavoro vi è anche la mobilità in deroga.

In più, la legge regionale n. 3 del 2009 ha disciplinato gli aspetti della formazione dedicata alle imprese, prevedendo una serie di azioni: specifici finanziamenti, l'accreditamento dei servizi privati al lavoro, la ridefinizione dell'offerta formativa e l'accordo con le parti sociali per coordinare la programmazione delle attività finalizzate al sostegno della formazione continua.

Il Veneto, dunque, conferma la sua posizione baricentrica nel sistema del rapporto tra mondo dell'istruzione, formazione e dinamiche del mercato del lavoro, divenendo così un vero e proprio modello per l'intero Paese. L'intenzione è dunque quella di salvaguardare i risultati raggiunti, potenziandoli attraverso ulteriori politiche di sostegno e di valorizzazione del capitale umano. Infine ritengo opportuno sottolineare l'impegno della Regione per favorire il perseguimento della cosiddetta *flexicurity*, un traguardo che una volta raggiunto permetterà di abbinare la flessibilità del lavoratore alla sicurezza di un lavoro continuativo e stabile nel tempo. Su questo fronte, infatti, numerosi sono stati gli interventi congiunturali messi in atto per arginare gli effetti della crisi finanziaria sul tessuto economico e sociale, oltre che per incentivare il sistema produttivo a rinnovarsi, ripristinando i presupposti del circolo virtuoso: sviluppo, occupazione, benessere.

Con soddisfazione, quindi, oggi possiamo constatare che siamo riusciti a realizzare un accurato lavoro di regia che ha dato vita a progetti efficaci, caratterizzati dalla più ampia collaborazione interistituzionale e sviluppati sulle necessità di aiutare chi è in difficoltà e rafforzare le capacità competitive del nostro Veneto.



Giancarlo Galan

La fine di una legislatura chiama a un momento di riflessione su quanto è stato fatto nel corso del mandato. Che lo si chiami bilancio o valutazione, è sicuramente il momento di rendere conto di quanto realizzato in questi cinque an-

ni. Abbiamo scelto di soffermarci sugli strumenti di cui si è dotata la Regione per governare il sistema e sulle azioni messe in campo per fronteggiare la crisi. Infine abbiamo detto dei giovani, delle azioni intraprese per il loro futuro.

Ricominciare dalla scuola

Elena Donazzan, *Assessore alle Politiche dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro*

Quest'ultimo numero di Lavoro Veneto24 coincide con la fine della legislatura. A costo di ripeterci, lo abbiamo dedicato a rendere conto di quel che abbiamo realizzato per rafforzare la governance regionale del sistema istruzione - formazione - lavoro, perché sia in grado di affrontare emergenze economiche come quella dell'ultimo anno ma anche capace di costruire futuro fornendo orizzonti di fiducia alla cittadinanza. Il Presidente Galan ben enuclea il percorso di lavoro svolto. Le pagine che seguono lo descrivono nel dettaglio. A lato di queste valutazioni vorrei però approfittare di questo spazio per fare una riflessione più personale sulla mia esperienza di assessore.

Occuparsi di lavoro dei cittadini, della loro formazione, significa occuparsi di un aspetto fondamentale della vita della gente. Ne dipendono la sussistenza, la realizzazione personale, lo status sociale, il progetto di vita.

Occuparsene nel Veneto assume significati ancora più forti, più cruciali: il Veneto (tanto) lavoro ha fatto la sua ricchezza, la sua specificità economica e si è fatto conoscere in tutto il mondo.

Per tenere in equilibrio questo sistema è necessario un grande esercizio di osservazione, un grande sforzo di vicinanza costante alla gente e di empatia rispetto ai tanti e diversi bisogni delle persone, di ogni estrazione sociale.

Dovendo dunque riassumere la mia esperienza politica in questo ambito è stata una grande occasione di ascolto, di tutti. Nel farlo, quotidianamente, ne ho colto alcune costanti. In primo luogo, noi che ascoltiamo non abbiamo le parole per rispondere, per raccontare alla gente che cosa facciamo per rispondere ai loro bisogni.

Da qui l'insistenza da parte di quest'assessorato di trovare occasioni e linguaggi per raccontare e interagire con diversi pubblici: dai tecnici, che hanno il compito di concretizzare le nostre scelte istituzionali, agli stessi imprenditori e lavoratori, che ne devono trovare risposte.

In secondo luogo, la richiesta ricorrente è di essere aiutati a perseguire le loro ambizioni, d'impresa e di vita, per sé e per i propri figli. La domanda si accentua quando i contesti socio-economici diventano meno favorevoli: in questi momenti c'è bisogno di maggiore presenza delle istituzioni. Volendo rispondere a questa do-

manda di fondo, di un (buon) lavoro per tutti, la mia reazione è di chiudere questa legislatura lanciando un pensiero "forte" sulla scuola. Nel Veneto il rapporto tra istruzione e formazione, mondo economico e territorio ha una storia di integrazione.

La scuola veneta dovrebbe trarre vitalità da tutto questo, riscriversi attorno ai valori che pervadono la nostra cultura. Non occorre inventarsi nulla. Il libro verde per l'istruzione vuole fare questo. Cominciare un discorso a partire da quel che c'è, ed è tanto.



Elena Donazzan

ALL'INTERNO

Strumenti per governare

Una nuova legge, la rete dei servizi per il lavoro e il Por Fse 2007-2013

A PAG. 2

Un piano dinamico per fronteggiare la crisi

Concertazione e politiche attive

A PAG. 3

Mantenere il posto di lavoro

Il sistema degli ammortizzatori sociali

A PAG. 4

Sostenere le imprese

Innovazione, voucher e *counselling* aziendale per un contributo concreto

A PAG. 5

Veneto 2020

Investire sulla formazione dei giovani per garantire il futuro della regione

A PAG. 6

Dialogo tra scuole e territorio

Le azioni per innovare il sistema

A PAG. 7

GLI STRUMENTI

Imparare con gli altri

Veneto accreditato come
Transnational contact point Fse

Per una precisa scelta strategica, la Regione del Veneto ha promosso numerose iniziative per favorire e accrescere la mobilità di studenti e lavoratori, le relazioni e la collaborazione con altre Regioni italiane ed europee. Dal punto di vista programmatico, dal 2000 al

2006, la Regione ha sostenuto come autorità di gestione dell'iniziativa comunitaria Equal 37 progetti transnazionali, rafforzando lo scambio e il confronto di metodi e approcci innovativi in materia di sviluppo e inclusione sociale. La buona eredità lasciata da Equal si è tradotta nel



programma regionale del Fondo sociale europeo 2007-2013, che consente, per la prima volta, di sostenere interventi innovativi a carattere transnazionale e interregionale.

Gli enti e le organizzazioni del Veneto stanno così realizzando 36 progetti. Un'opportunità di crescita e di sviluppo dunque, ma anche una modalità per trovare soluzioni comuni in contesti multiculturali e per trarre insegnamenti da altri Paesi o Regioni in modo organizzato.

Anche le imprese venete hanno avuto modo di cogliere l'importante opportunità di integrare la dimensione interregionale e transnazionale nelle proprie attività: entro il mese di febbraio partiranno 14 progetti che le sosterranno nei processi di internazionalizzazione, di messa a punto di nuovi prodotti, di innovazione di quanto esistente e in generale nella costruzione di reali opportunità di sviluppo e/o incremento di business.

L'attenzione alla dimensione interregionale e transnazionale assume inoltre una valenza particolare nell'ambito delle attività formative rivolte agli operatori del settore della formazione professionale. Lo scambio di buone pratiche e le visite di studio all'estero permetteranno di capitalizzare le esperienze e contribuire al miglioramento dei sistemi di Formazione e Istruzione. Per sostenere e accompagnare al meglio tutte le iniziative, la Regione del Veneto ha voluto accreditarsi come Transnational contact point Fse e in tale veste partecipa agli incontri promossi dalla Comunità europea. Il dispositivo è finalizzato a dare assistenza e supporto alle azioni transnazionali che si sviluppano in Regione attraverso un servizio di comunicazione e condivisione di informazioni e buone prassi.

IL SISTEMA DEI SERVIZI PER IL LAVORO

Una legge di riordino e l'accreditamento

La legislatura che volge al termine ha visto una seconda importante trasformazione nel sistema dei servizi al lavoro. La prima era stata attuata alla fine degli anni '90 con il passaggio delle funzioni del collocamento pubblico dallo Stato agli enti territoriali (Regione e Province). Quel periodo fu segnato da un grande impegno di risorse umane ed economiche (anche europee) finalizzate a modernizzare gli ex Uffici per il collocamento rendendoli gli attuali Centri per l'impiego, un luogo ove l'adempimento formale delle iscrizioni è rimpiazzato da una presa in carico dei lavoratori ai quali è erogata una serie di servizi. Questo processo si è perfezionato grazie alla programmazione regionale Fse (2000-2006), all'approvazione del Piano regionale per il lavoro e alla forte cooperazione interistituzionale Regione/Province. Tuttavia già

nel 2001 con il Libro Bianco, vi era la diffusa convinzione che il mercato del lavoro italiano fosse inefficiente e le strutture pubbliche ancora inadeguate. Da qui la proposta di un intervento legislativo (poi L.30/2003 attuata con il Dlg n. 276/2003,) per consentire l'ingresso nell'arena dei servizi per il lavoro anche ai soggetti privati. Venne perciò riformato l'istituto dell'autorizzazione relativo alle agenzie private per il lavoro, e introdotto e posto in capo esclusivamente alle Regioni, il nuovo istituto dell'accreditamento.

Lo strumento consente ai privati di essere affidatari di politiche pubbliche per il lavoro, finanziate con risorse regionali o provinciali. In Veneto diventa operativo con la Lr n.3 del 9 marzo 2009, legge organica di riforma in materia di lavoro. L'accreditamento arriva nell'esta-

te 2009 con oltre 144 enti accreditati, al culmine della crisi, e nella necessità di erogare politiche del lavoro di riqualificazione a migliaia di lavoratori in cassa integrazione in deroga. In Veneto si supera la concezione competitiva e si punta invece sulla filosofia della cooperazione tra pubblico e privato nell'ambito di un sistema a rete di servizi per il lavoro. Solo così, con il concorso degli operatori privati è stata possibile la gestione delle politiche del lavoro per i moltissimi lavoratori in Cig in deroga, a conferma della bontà del modello adottato. Questa è dunque la seconda trasformazione che vede delineato e in fase di consolidamento un modello di servizi per il lavoro misto ove accanto ai 42 centri per l'impiego, si trovano a operare 166 enti accreditati con quasi 1700 operatori e 475 sportelli.

... in Italia e in Europa

Catalogo interregionale dell'alta formazione (www.altaformazioneinrete.it)

Catalogo comune tra nove Regioni che raccoglie master universitari e non, corsi di specializzazione e riqualificazione. Le persone interessate possono richiedere un voucher a parziale rimborso del costo del percorso scelto. In corso di definizione il protocollo, finanziato dal ministero del Lavoro che, con il Veneto capofila, prosegue la messa a regime del Catalogo, amplia il numero delle Regioni, per arrivare a un sistema interregionale/nazionale dell'Alta formazione a voucher.

Rete informativa per l'occupabilità

Continuazione del progetto interregionale Siof - Sistema informativo interregionale dell'offerta formativa (www.trovacorso.it), che permette la divulgazione di opportunità formative promosse da diverse Regioni. La nuova iniziativa intende rafforzare gli strumenti costruiti e accompagnare le persone nella scelta di percorsi per affrontare l'inattività che la crisi sta causando.

Diffusione di best practices presso gli Uffici giudiziari italiani

Progetto che coinvolge tutte le Regioni, i ministeri del Lavoro e di Giustizia e il dipartimento della Funzione Pubblica. Lo scopo è di supportare gli Uffici giudiziari nella creazione di una struttura organizzativa più moderna, con il duplice obiettivo di semplificare i processi organizzativi interni e avvicinare il sistema giustizia al cittadino.

Aqor (Amélioration de la qualité de l'orientation) Progetto Leonardo da Vinci

Ha permesso lo sviluppo di indicatori sulla misura di qualità dei servizi di orientamento erogati in Regione.

ET-struct - EconomicEducational Territorial - Structure Programma europeo Central Europe

Promosso dall'organismo austriaco Stadtschulrat für Wien (ente pubblico regionale per l'istruzione), il progetto affronta il gap esistente tra sistemi produttivi e formativi riguardo la definizione dei fabbisogni professionali delle imprese e l'offerta formativa e didattica

Aula 2009 - Salon Internacional del estudiante y de la oferta educativa

Diciassettesima edizione della più importante manifestazione spagnola nell'ambito della scuola, della formazione, dell'orientamento e del lavoro, promossa dal ministero dell'Istruzione e della Scienza. Nel 2009 la Regione del Veneto ha rappresentato l'Italia quale "Pais Invitado" facendo così conoscere scuole ed enti di formazione come portavoce del Made in Italy più genuino e delle peculiarità tipiche del nostro Paese: moda, arte, cultura, cibo.

UNA REGIONE IN RETE

Per consolidare il ruolo di *governance* regionale delle politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro si è progressivamente rivelato indispensabile trovare modalità di informazione e interazione con i molti partner territoriali. La presente pubblicazione Lavoro Veneto24, nella sua versione cartacea ed elettronica, nasce con questo scopo. Per comunicare, gestire e rendere conto delle attività promosse, sono stati creati vari siti internet, utili a conoscere l'offerta di formazione continua e per orientarsi nelle scelte scolastiche e universitarie. Inoltre ogni direzione si è dotata di una newsletter informativa elettronica, che viene inviata a oltre cinquemila indirizzi, continuamente aggiornati.

Accanto a questi strumenti di comunicazione, sono stati sperimentati anche nuovi media, soprattutto all'interno di progetti speciali quali l'Ic Equal o il Programma Challenge. Le attività dei progetti finanziati con Equal sono stati raccontati con un documentario "Le strade di Equal" e uno spettacolo teatrale "Nessuno crede che io volo", entrambi distribuiti tramite dvd. La finalità era sensibilizzare un pubblico più ampio ai temi dell'inclusione sociale e rendere conto di quanto realizzato con i finanziamenti europei. Con le video-interviste sui risultati del Programma Challenge visibili su YouTube, si è cercato invece di andare oltre l'uso tradizionale del web utilizzando i social network, nuova frontiera della comunicazione anche istituzionale.

UNA PROGRAMMAZIONE A MISURA DI PERSONA

L'ultimo quinquennio ha visto impegnata la Regione nella programmazione per il nuovo periodo 2007-2013 del Fondo sociale europeo e nell'avvio delle prime attività.

L'attuale Programma operativo Fse comprende importanti novità rispetto al passato che si stanno via via affermando come modalità ordinaria per garantire "nuovi e migliori posti di lavoro" (come recita l'Agenda di Lisbona), anche durante questo periodo di recessione.

Le novità più rilevanti sono state già ampiamente sperimentate dal 2002 al 2007 nel corso dell'iniziativa comunitaria Equal che nel Veneto ha impegnato un'ampia compa-

gnone di soggetti pubblici e privati. Come Equal, il nuovo Por, non limita alla formazione tradizionale la strategia principale per l'occupazione. La società della conoscenza e nuovi posti di lavoro si creano anche aiutando le aziende a crescere e i territori a svilupparsi, potenziando le relazioni tra gli attori territoriali, istituzionali e non, dalle associazioni agli enti locali. La metodologia operativa dei progetti finanziati è centrata sul partenariato e sulla rete, su gruppi di soggetti che partecipano allo stesso progetto, beneficiari insieme dei finanziamenti europei. Per esempio, tra i soggetti attuatori dei progetti finanziati per l'inclu-

sione sociale, compaiono anche le Aziende sanitarie locali, prima non presenti.

Un'ulteriore novità è l'attenzione sempre maggiore alla specificità della persona. L'approccio d'intervento personalizzato (che si formalizza con Piani di accompagnamento individuale), è il modo di concepire gli interventi per tutti gli occupati e i disoccupati.

Costante di tutte le politiche regionali anche non comunitarie, l'approccio personalizzato ribalta completamente la prospettiva rispetto al passato, dove al centro c'era piuttosto l'offerta, come per esempio i corsi di formazione. A seconda delle esigenze del singolo, ora

i servizi offerti sono diversi: colloqui di orientamento, bilancio di competenze, formazione, stage, accompagnamento al lavoro, ecc. L'idea alla base è offrire servizi per rafforzare la capacità dei singoli di costruirsi attivamente un proprio progetto di lavoro e di vita, vista come antidoto all'inevitabile necessità, in una società così mutevole, di adattarsi continuamente ai cambiamenti. È questa la filosofia di fondo anche delle politiche attive promosse per i lavoratori sospesi in cassa integrazione e in generale per quelli che hanno perso il lavoro a causa della crisi economica.

Un piano concertato

Mantenimento di posti di lavoro e innovazione per contrastare le difficoltà

Nel 2008 la crisi dei mercati finanziari ha iniziato a colpire anche il nostro territorio. Il calo del Pil, l'aumento di domande di cassa integrazione guadagni (Cig) e dei licenziamenti collettivi ha indotto la Regione ad attivarsi, di concerto con le parti sociali e altri soggetti istituzionali, per rispondere alle nuove emergenze occupazionali. L'obiettivo principale è stato mantenere il più ampio numero di lavoratori occupati all'interno del circuito del mercato del lavoro e creare le condizioni affinché le imprese possano reagire rapidamente alla crisi.

Lo strumento regionale quadro a partire dal quale l'assessorato alle Politiche dell'Istruzione, Formazione e Lavoro ha messo a sistema tutte le risorse e gli strumenti regionali, nazionali e comunitari a disposizione è il Piano delle politiche attive per il contrasto alla crisi (Delibera di Giunta n.1566 del 26.05.2009). Tale documento è la cornice entro la quale ricondurre i diversi provvedimenti attuati dalle direzioni regionali competenti (Formazione, Istruzione e Lavoro). Il Piano prevede quattro linee di intervento per target: misure per i lavoratori sospesi in Cig/d, i lavoratori non tutelati, le imprese e il territorio. Altri strumenti già in corso d'opera hanno invece subito rimodulazioni per rispondere alle nuove circostanze. È successo per le misure del Programma operativo regionale Fse (assi Adattabilità e Occupabilità), per il programma speciale Challenge e i dispositivi previsti dalla Legge regionale 3/2009 (outplacement).

Concertazione e costruzione di un sistema veneto di ammortizzatori sociali
Dal 2005, oltre ai lavoratori dipendenti delle imprese industriali, sono beneficiari della Cig anche i lavora-

Piano delle politiche attive per il contrasto alla crisi (Delibera di Giunta n.1566 del 26.05.2009)	
Linea 1	Interventi di politica attiva per il reinserimento, la riqualificazione e il reimpiego dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga (ex art.19 c.8 della Legge 2/2009) del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica
Linea 2	Interventi di inserimento/reinserimento lavorativo per i soggetti privi delle protezioni previste dalla linea precedente
Linea 3	Interventi a supporto delle imprese venete
Linea 4	Progetti sperimentali Pari (Welfare to work) e AR.CO. promossi dal Ministero

tori delle piccole imprese dei settori ritenuti in crisi; ai lavoratori sospesi viene riconosciuta un'indennità corrispondente all'80% dello stipendio. La nuova concertazione tra parti sociali e istituzioni regionali ha allargato la concessione della Cig in deroga anche agli apprendisti e ai lavoratori interinali. Tali accordi prevedono anche l'istituto della mobilità in deroga per i lavoratori licenziati.

Doti lavoro

La specificità degli accordi regionali è stata quella di andare oltre l'idea assistenzialistica dell'aiuto economico e di legare l'indennità di sostegno al reddito a un pacchetto di servizi personalizzati finalizzati alla riqualificazione professionale e all'eventuale ricollocazione nel mercato del lavoro. Questa è la dote lavoro, che per i beneficiari della cassa integrazione e in mobilità in deroga, diviene un utile strumento aggiuntivo al fine di orientarsi all'interno del mercato del lavoro locale e di riqualificarsi in previsione dei cambiamenti economici (Linea 1 del Piano).

Altri provvedimenti regionali prevedono di allargare il bacino dei beneficiari anche ai collaboratori a progetto e ai "somministrati" disoccupati, non tutelati da alcun ammortizzatore sociale.

Sono da ritenersi parte della strategia anticrisi anche le azioni promosse con il Fondo sociale europeo finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con maggiore difficoltà occupazionali, in particolare

le donne, i migranti, gli adulti oltre 45 anni, i disabili e tutti i soggetti rientranti nelle cosiddette forme di disagio lavorativo e sociale che vanno sotto al nome di nuove povertà. Anche il progetto speciale di prossimo avvio Welfare to work (ex Pari) realizzato con il ministero del Lavoro (Linea 4 del Piano) affronterà lo stesso fenomeno.

Gli interventi per le imprese

In primo luogo si è resa più agevole la procedura di autorizzazione della cassa integrazione in deroga. A partire dall'accordo Governo Regioni del 2009 è la stessa Regione ad autorizzare le sospensioni dal lavoro per le piccole imprese. Sono stati offerti alle imprese alcuni strumenti per la formazione e l'aggiornamento delle risorse umane, utili per il progetto di innovazione, in modo da aumentare la competitività aziendale così da fronteggiare al meglio la crisi. Con le risorse del Fondo sociale europeo si sono dunque finanziati voucher per

la formazione continua e progetti mirati alla formazione del capitale umano per l'innovazione (Linea 3 del Piano). Grazie ai voucher di counselling aziendale previsti da Challenge invece le imprese hanno avuto la possibilità di intervenire direttamente in una loro riorganizzazione interna. Per le aziende in crisi che ne fanno richiesta, la Regione finanzia progetti di outplacement, ovvero di reinserimento lavorativo per i dipendenti a rischio di espulsione. Come per le persone,

anche per le imprese dunque si è scelto un approccio personalizzato che privilegia un'offerta di strumenti adattabili alle varie esigenze specifiche. Infine, con il progetto AR.CO., attualmente all'avvio, la Regione, in partenariato con il Ministero, sperimenta un modello d'intervento di sviluppo locale sostenibile per la crescita dell'occupazione nei settori dell'artigianato e del turismo. Fronteggiare la crisi ha richiesto un forte sforzo economico e una mobilitazione di risorse umane da parte di tutte le organizzazioni coinvolte. Ogni decisione è il risultato di continui confronti, valutazioni e analisi tra Regione, Inps e parti sociali, coadiuvati dall'apporto dell'assistenza tecnica regionale di Veneto Lavoro e nazionale di Italia Lavoro.

Ricorso agli ammortizzatori sociali			
Anno	Licenziamenti collettivi	Licenziamenti individuali	Ore di cassa integrazione
2008	6.870	12.753	15,6 milioni
2009	9.914	22.878	81,8 milioni

Fonte: Veneto Lavoro

Occupazione		
Anno	Occupati	In cerca di occupazione
2007/3	2.123 (66,00%)	73 (3,30%)
2008/3	2.162 (66,60%)	64 (2,90%)
2009/3	2.083 (63,90%)	105 (4,80%)

Fonte: Istat

Accordi quadro Regione del Veneto e Parti sociali

05.02.2009

AQ: Linee guida delle politiche del lavoro per fronteggiare la crisi occupazionale

Cassa integrazione e mobilità in deroga 2009. La Regione autorizza la Cig/d

30.03.2009

AQ: Cassa integrazione in deroga

10 milioni per la Cig/d ed estensione anche a lavoratori interinali e apprendisti

22.06.2009

AQ: Cassa integrazione in deroga

25 milioni di euro Fse per sostegno al reddito e dote individuale

04.12.2009

AQ: Mobilità in deroga

12 milioni di euro per sostegno al reddito e doti lavoro ai lavoratori in mobilità in deroga

28.12.2009

AQ: Linee guida 2010 per l'applicazione degli ammortizzatori sociali in deroga

Definite nuove modalità di inoltro per le domande di cassa integrazione in deroga e una nuova regolazione delle autorizzazioni

Al tavolo di concertazione siedono: L'assessore alle Politiche del lavoro, istruzione e formazione, assistita dal dirigente e rappresentanti della direzione regionale del Lavoro, dal direttore e rappresentanti di Veneto Lavoro e Italia Lavoro; Inps, sede regionale del Veneto; i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali (Confindustria, Confapi, Confartigianato, Casartigiani, Cna, Col-diretti, Cia, Confagricoltura, Confcommercio, Confesercenti, Federclai, Confcooperative, Legacooperative, Consilp Confprofessioni), i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori (Cgil, Cisl, Uil, Cisa, Ugl, Confasal).

Il libro verde Veneto 2020

Il sistema educativo di Istruzione e Formazione

I tempi sembrano essere maturi per affrontare il tema del rapporto tra Regione e Scuole nella sua reale dimensione sociale e di relazione alla luce dei grandi cambiamenti dello scenario economico e del quadro normativo: riforma del Titolo V e master plan delle Regioni, Strategia di Lisbona e documenti di programmazione quali Italia 2020 e Rapporto sul futuro della formazione in Italia. Questo è lo scenario di riferimento con cui deve confrontarsi la nostra Regione nella riscrittura del rapporto tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro. Nel Veneto, il rapporto tra istruzione

e formazione professionale, mondo economico e territorio, è già parte di un'organizzazione che non ha una costruzione gerarchica tra i sistemi, ma che racconta di un'interrelazione e di un'integrazione tra gli stessi. Forse questa è la ragione della capacità economica di questo territorio, di coesione sociale e di appartenenza, unitamente alla prospettiva che pone al centro delle politiche la persona e i suoi legami comunitari. Alla scuola veneta deve essere dedicato un vero e proprio progetto di valorizzazione, studio e promozione sia perché si tratta di una scuola di

grandissima qualità, com'è stato recentemente certificato a livello europeo, sia perché rappresenta un elemento strategico per la nostra Regione per raggiungere il Veneto del nuovo millennio, quello della competitività di valore, dello sviluppo sostenibile, del legame col proprio territorio in una dimensione etica dell'economia. La nostra Regione deve poter formare le nuove generazioni, affondando le radici nella propria tradizione fatta di laborioso sacrificio e genialità, per proiettarsi in una dimensione innovativa e di qualità, forse l'unica vera prospettiva per competere con altre economie

e società aggressive, prive di regole e fatte di numeri. Veneto 2020, il Libro Verde sul sistema educativo di Istruzione e Formazione, si pone come un valido strumento di ricerca, per capire lo stato dell'arte del mondo della scuola e della formazione professionale nella nostra regione. Tale lavoro frutto della collaborazione delle strutture regionali e di un gruppo di esperti scelti per competenza e conoscenza del territorio, si pone come un punto di partenza per consolidare e migliorare ulteriormente il rapporto tra l'istruzione, la formazione e il mondo economico della Regione del Veneto.

Finanziamenti anticrisi 2009/2010	
MEURO	Origine
234,0	Fondo nazionale per l'occupazione
236,0	Fondo sociale europeo
11,0	Cofinanziamento regionale Fse
10,0	Legge regionale 3/2009
8,5	Interventi comunitari integrati Fse Fesr
5,0	Programma Challenge
12,0	Progetto Welfare to work (ex Pari)
3,0	AR.CO.

LE MISURE ANTICRISI

Prove di sistema

Il modello veneto per la cassa integrazione in deroga

L'istituto della cassa integrazione in deroga (d'ora in poi Cig/d), ha consentito di estendere a un'ampia platea di lavoratori l'ombrello protettivo dell'integrazione salariale. Considerando i lavoratori dipendenti, pari a circa 1.300.000 unità (al netto di agricoltura, pubblica amministrazione, istruzione e sanità), si può affermare che nel Veneto, senza la Cig/d, oltre il 50% degli occupati (stime di Veneto Lavoro), in caso di sospensione dal lavoro, sarebbe rimasto escluso da un qualsiasi meccanismo di tutela. La strategia della Regione, condivisa dalle parti sociali, è stata pertanto quella di utilizzare questo strumento in chiave di complementarietà rispetto agli istituti ordinari, al fine di assicurare a ogni lavoratore colpito dalla crisi un adeguato sostegno al reddito.

L'INDENNITÀ DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA (CIG)

80%

quota dello stipendio percepita da ogni lavoratore (entro i massimali fissati)

180 giorni

lavorativi: il periodo massimo di sospensione dal lavoro per le aziende artigiane e industriali fino a 15 dipendenti

12 mesi

il periodo massimo di sospensione dal lavoro per le imprese industriali con oltre 15 dipendenti

Gli accordi sottoscritti nel Veneto hanno fatto assumere all'istituto connotazioni originali, caratterizzandosi per l'estensione della tutela alla quasi totalità di lavoratori subordinati; l'estensione delle causali di intervento; il diverso meccanismo di finanziamento; la durata massima del trattamento stabilita in 180 giornate annue, con modalità di calcolo più favorevoli; l'introduzione del principio di condizionalità, che subordina la partecipazione del lavoratore a programmi di politica attiva e a una sua dichiarazione di disponibilità; l'attribuzione del potere di autorizzazione alla Regione; lo snellimento e l'informatizzazione delle procedure di autorizzazione e di pagamento; la stretta correlazione con le politiche attive del lavoro. Sembra così delinearsi una sorta di sistema regionale di ammortizzatori sociali, parallelo a quello nazionale, che anticipa per alcuni aspetti la riforma organica da tempo auspicata.

Un primo bilancio sui dati aggiornati al 2009 (vedi tabella) evidenzia un utilizzo consistente della Cig/d, soprattutto nei settori dell'artigianato. Sono pervenute alla Regione 9.800 domande, per un totale di circa 28 milioni di ore richieste; le aziende interessate sono state 6.660 e i lavoratori previsti hanno superato le 39mila unità. Si stima un utilizzo effettivo dell'ordine del 50% delle richieste.

L'uso frequente ma a intermittenza delle giornate di sospensione denota come, per la maggioranza delle imprese, la Cig/d sia stata essen-



zialmente uno strumento per affrontare in maniera flessibile la crisi riuscendo a mantenere saldo il rapporto con i propri lavoratori nonostante la consistente caduta degli ordinativi. L'accordo quadro del 29 dicembre 2009 sulla Cig/d per l'anno 2010, nel riconfermare l'impianto degli accordi precedenti, interviene con alcuni correttivi sulla gestione delle autorizzazioni, per risolvere i problemi dei flussi finanziari e ridurre i tempi di pagamento delle indennità. L'accordo si prefigge, inoltre, di rendere più fluida

la gestione delle politiche attive (orientamento, formazione), collegate obbligatoriamente all'intervento di sostegno al reddito. Si tratta, soprattutto, di superare le difficoltà incontrate nel conciliare la partecipazione obbligatoria alle attività con periodi di sospensione brevi e intermittenti. Dall'esperienza, tuttavia, è possibile trarre indicazioni utili nell'ottica di una politica regionale del mercato del lavoro, sempre più ispirata a un modello di *flexicurity* secondo le migliori esperienze europee.

DATI COMPLESSIVI SULLA CIG IN DEROGA NEL CORSO DEL 2009 PER PROVINCIA

Provincia	Numero aziende	Numero Domande	Ore richieste	Lavoratori previsti
Belluno	185	255	787.344	1.018
Padova	1.241	1.790	5.188.980	7.471
Rovigo	377	626	1.612.283	2.528
Treviso	1.376	2.003	5.337.411	7.820
Venezia	632	921	2.761.635	4.555
Verona	743	1.051	2.659.537	3.877
Vicenza	2.106	3.154	9.581.845	11.839
Totale	6.660	9.800	27.929.035	39.108

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati SILL-CO; estrazione del 12 gennaio 2010

Ammortizzatori sociali per i lavoratori senza tutele

Il Piano anticrisi (Linea 2) ha previsto per i lavoratori non tutelati da indennità di alcun tipo sia un sostegno al reddito che azioni finalizzate alla riqualificazione e al reinserimento lavorativo. In particolare i provvedimenti riguardano i lavoratori a progetto in regime di monocommittenza che hanno perso il lavoro nel 2009 e i lavoratori interinali disoccupati da 45 giorni con una maturità di servizio di 78 giorni da gennaio 2008.

La dote può essere erogata al destinatario in parte attraverso voucher per l'acquisto di servizi presso gli operatori accreditati, in parte come risorse finalizzate ad accompagnarlo economicamente durante la sua partecipazione all'intervento.

I lavoratori privi di tutele, segnalati dai Cpi e dai servizi sociali, hanno potuto essere impiegati anche in attività di pubblica utilità promosse dagli enti locali (manutenzioni, dipinture, traslochi, servizio *data center*,

etc.) di durata limitata, percependo così un reddito diverso a seconda del tipo di rapporto instaurato e della situazione del lavoratore (borsa di tirocinio, assegno di riqualificazione, voucher per prestazioni occasionali). Queste misure, condivise negli accordi Regione - parti sociali, unite all'allargamento delle tipologie dei beneficiari della cassa integrazione in deroga, nel complesso consentono di mantenere in attività coloro che hanno perso il lavoro a causa della crisi, in vista del loro rientro sul mercato. Sono realizzate mettendo assieme diverse fonti di finanziamento (regionali, nazionali e comunitarie) e di fatto costituiscono un primo banco di prova di un sistema di ammortizzatori sociali indicato anche nella Legge regionale 3/2009 e coerente con la riforma del mercato del lavoro.

Attività di pubblica utilità

RISORSE

900mila euro

TEMPI

2009

RISULTATI

31 Enti locali proponenti

221 Lavoratori

1.122 Mensilità di lavoro assegnate

Gli interventi sopradescritti hanno trovato il consenso anche dell'Associazione nazionale di categoria delle agenzie per il lavoro - Assolavoro e delle parti sociali (Nidil Cgil, Alai Cisl, Uil Cpo).

Doti lavoro per lavoratori a progetto e somministrati

RISORSE

5,5 milioni di euro

TEMPI

biennio 2009-2010

LE AZIONI PER LE PERSONE

Una dote per restare al lavoro

La Regione del Veneto per rispondere alla crisi congiunturale ha messo a disposizione dei cittadini la Dote Lavoro. Questo dispositivo permette a coloro che ne hanno diritto (lavoratori che hanno perso il lavoro in questo periodo di crisi) di fruire di alcuni servizi per il lavoro e di un sostegno al reddito.

Con la dote i lavoratori hanno l'opportunità di riflettere insieme a un operatore specializzato definendo un percorso di riqualificazione personale delle competenze o di aiuto per ricollocarsi nel mercato del lavoro. Gli operatori sono quelli dei servizi per il lavoro pubblici e privati accreditati dalla Regione: gli sportelli a disposizione dei cittadini sono circa 400 e coprono in maniera capillare tutto il territorio. Le attività sono colloqui di accoglienza e di analisi delle esperienze lavorative pregresse e delle aspettative professionali, stipula del Patto di servizio e del Piano di azione individuale con i quali lavoratori e operatori si impegnano reciprocamente nell'attuazione del percorso di lavoro individuale, *counselling*, bilancio di competenze, *scouting* aziendale e ricerca attiva del lavoro. I primi beneficiari di questo intervento sono stati i lavoratori in cassa integrazione in deroga. Il valore economico di una dote è pari a 600 euro dei quali 310 per acquistare i servizi di politica attiva e 290 come quota massima di indennità di partecipazione a copertura della quota regionale per il pagamento dell'indennità di cassa integrazione erogata dall'Inps, a questi si aggiunge un voucher di 25 euro per le eventuali spese individuali per la partecipazione alle attività.

In questo periodo sono state rese disponibili 40.000 doti per gli interventi ai cassa integrati in deroga con un preventivo di spesa di poco più di 25 milioni di euro. I lavoratori segnalati alla rete dei servizi accreditati per il lavoro sono stati circa 34.000; di questi circa 15.000 hanno avviato i Piani di azione individuali (44%) di cui quasi 6.000 donne. La Provincia con il maggior numero di interventi avviati è stata Vicenza (circa 5.000 percorsi individuali attivati), seguita da Padova, Treviso, Venezia, Verona, Rovigo e Belluno.

RISORSE

25,8 milioni di euro

TEMPI

settembre-dicembre 2009

RISULTATI

34.000 lavoratori segnalati ai servizi accreditati
44% ha avviato i piani di azione individuali

LE MISURE ANTICRISI

Quando al centro ci sono le imprese

Capitale umano come risorsa per l'innovazione

In questi ultimi mesi, una serie di provvedimenti ha inteso sostenere l'innovazione e la competitività dei sistemi produttivi veneti affinché siano posti in condizione di reagire con rapidità alla crisi e di fronteggiare al meglio il deterioramento della situazione economica.

In primo luogo sono state promosse azioni di valorizzazione del capitale umano delle imprese a sostegno dell'innovazione, come previsto dalla Linea 3 del Piano anticrisi che ha messo a disposizione - in una prima di quattro fasi previste - più di 8 milioni di euro di risorse Fse per iniziative di questo genere. Sono stati finanziati 85 progetti finalizzati, per la maggior parte (82%), alla messa a punto di nuovi prodotti, processi o servizi o al miglioramento dell'esistente, allo sviluppo di azioni finalizzate al miglioramento del li-

vello di qualità aziendale, di sicurezza, di igiene e/o di impatto ambientale oltre la soglia di obbligatorietà e al trasferimento tecnologico. Le iniziative si articolano in differenti attività che, oltre alla formazione in presenza, vedono l'utilizzo dell'outdoor, della Fad, dell'accompagnamento personalizzato, della consulenza e di seminari e *workshop/focus group*.

Otto di questi progetti, oltre che formare i lavoratori delle aziende, si propongono inoltre di assumere circa 40 dei 300 destinatari coinvolti, rispondendo così all'opportunità offerta dalla proposta regionale, di ricevere incentivi per un massimo di 4.000 euro per persona per l'assunzione/stabilizzazione a tempo indeterminato di lavoratori. Il contributo pubblico destinato a tali incentivi ammonta complessivamente a 152mila euro.

Da notare che con questo provvedimento si è attivato per la prima volta un meccanismo di integrazione tra Fondi comunitari (Fse e Fesr) che consente, parallelamente all'attivazione di processi di valorizzazione del capitale sociale, anche l'acquisizione di beni e servizi necessari al corretto svolgimento del progetto; sul totale finanziato la quota assegnata a tale scopo è poco più di mezzo milione di euro.

I partner coinvolti a vario titolo sono complessivamente 606, tra cui 426 imprese che metteranno in formazione i propri lavoratori, 69 partner "operativi", che hanno, cioè, un

ruolo attivo nello svolgimento delle attività progettuali e budget loro assegnato e, infine, 111 partner "di rete" che non gestiscono direttamente fondi ma sostengono le attività progettuali con i propri servizi, informazioni e contatti.

Le iniziative progettuali prevedono di coinvolgere un elevato numero di destinatari.

Ai lavoratori e alle imprese venete è data l'opportunità di usufruire di voucher per coprire il costo per la frequenza di percorsi formativi e di accompagnamento della durata compresa tra 32 e 160 ore in settori quali l'industria, il manifatturiero e i servizi. Tale strumento, finanziato con il Fondo sociale europeo, permette di agire anche per contrastare la crisi, sostenendo la competitività e l'innovazione degli individui e delle imprese in sistemi produttivi considerati strategici per lo sviluppo del territorio regionale. La possibilità di presentare domanda di voucher è stata estesa non solo ai lavoratori occupati ma anche a soggetti in Cig, mobilità, sospesi dal lavoro e soggetti disoccupati over 40 privi di qualsiasi forma di sostegno al reddito.

Grazie al programma Challenge, iniziativa congiunta ministero del Lavoro - Regione del Veneto, viene offerta alle aziende l'opportunità di usufruire di voucher per interventi di riqualificazione organizzativa (*counselling* aziendale) rivolti a imprenditori e lavoratori dipendenti di

Programma Challenge

RISORSE

5 milioni di euro

TEMPI

gennaio - maggio 2010

RISULTATI ATTESI

Riorganizzazione aziendale per 469 imprese e consulenza a 681 lavoratori e imprenditori

imprese private, in cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Sono stati richiesti contributi tre volte superiori alle risorse disponibili. Il successo della proposta suggerisce l'apprezzamento del territorio a nuove modalità di intervento forse ritenute, in questa difficile fase economica che sta affrontando il sistema industriale italiano, maggiormente adatte a rispondere alle attuali esigenze delle imprese.



Linea 3 piano anticrisi

RISORSE

8,5 milioni di euro

TEMPI

2009-2010

RISULTATI ATTESI

426 imprese più competitive attraverso la formazione di 5.482 persone impegnate in oltre 40.000 ore di attività formative e non.

Ricollocare il personale in esubero

Interventi per le aziende in difficoltà

La Regione del Veneto da anni sostiene le imprese che, per far fronte a momenti di difficoltà economica e produttiva, si trovano costrette a mettere in atto strategie di ridimensionamento prevedendo, tra le altre misure, anche la riduzione del personale.

Per queste situazioni, che per la loro natura necessitano di interventi urgenti e di breve durata, la Regione mette a disposizione risorse per percorsi di *outplacement*, ovvero di reinserimento lavorativo, appositamente rivolti a quei lavoratori considerati in esubero e che si trovano quindi coinvolti in processi di espulsione dall'azienda,

ovvero i dipendenti sospesi e i licenziati iscritti alle liste di mobilità. A questi lavoratori sono offerti percorsi di orientamento, formazione e accompagnamento a misura delle esigenze individuali. Nel periodo 2003-2008, con le risorse delle Legge regionale n. 10/90, sono stati realizzati 15 di questi progetti, destinati a 1.158 lavoratori residenti nel Veneto, di cui 523 successivamente ricollocati.

Anche il Fondo sociale europeo sostiene tali misure di politica attiva per il ricollocamento dei lavoratori colpiti da crisi aziendale. Nella scorsa programmazione le risorse del Fse hanno permesso di realizzare 22 pro-

getti, rivolti a 780 lavoratori, di cui 386 positivamente ricollocati.

La recente legge regionale in materia di occupazione e mercato del lavoro (Lr n. 3/2009) riconferma, rafforzandolo, l'approccio al sostegno all'occupazione anche a fronte dell'emergente situazione di crisi economica e occupazionale. Nei primi mesi di vita di questa legge, contestualmente al più consistente piano di intervento anti crisi, la Regione ha stanziato risorse per interventi per oltre 300 lavoratori in fase di espulsione. Anche il nuovo periodo di programmazione Fse attualmente in corso individua tra i propri obiettivi prioritari e operativi, nel-

l'ambito dell'asse che persegue l'accrescimento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, la necessità di sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovendo la competitività e l'imprenditorialità. Tra le diverse misure previste dal programma operativo per questo specifico asse prioritario si evidenzia in particolare la messa a punto di servizi specifici di formazione e accompagnamento per i lavoratori - incluso l'*outplacement* - in contesti di ristrutturazione aziendale e settoriale. Sulla scorta di tale programma la direzione regionale Lavoro, nel periodo 2008-2009 ha

promosso interventi di riqualificazione e reinserimento occupazione di lavoratori coinvolti in crisi aziendale, settoriale o professionale, investendo oltre 5 milioni di euro per finanziare 35 progetti che prevedono percorsi per oltre 1.400 lavoratori a rischio di disoccupazione.

ATTIVITÀ DI RICOLLOCAMENTO

anno	2003/2008	2009
imprese	37	38
destinatari	1938	1700
ricollocati	909	in corso

Progetti finanziati con risorse regionali e comunitarie



AR.CO. Un programma di sviluppo per l'artigianato e il commercio

Il programma AR.CO. è una delle iniziative promosse dal ministero del Lavoro finalizzate a migliorare i livelli occupazionali attraverso programmi di sviluppo del territorio che accrescano la competitività e l'innovatività delle imprese. In accordo con la Regione del Veneto sono stati scelti i territori dell'area Pedemontana, della Bassa padovana e del litorale veneziano. In queste aree saranno sperimentate una serie di iniziative finalizzate a sostenere il sistema delle piccole e micro imprese dei comparti dell'artigianato e del turismo.

Le azioni ricadranno prioritariamente nelle filiere della sostenibilità energetica e nella filiera della produzione alimentare tipica.

Sono previsti percorsi formativi professionalizzanti e percorsi all'autoimprenditorialità oltre a servizi di assistenza tecnica/consulenza specialistica, bonus per incentivare l'occupazione. Una misura specifica è dedicata al sostegno per la creazione di consorzi di servizi inter-aziendali. Le azioni, presidiate dal tavolo regionale composto da Regione del Veneto, Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato e Italia Lavoro, si propongono di:

- ❖ migliorare la competitività dei settori artigianato e turismo;
- ❖ aumentare i livelli occupazionali e di occupabilità nei due settori;
- ❖ incentivare l'occupazione, con particolare riferimento alla popolazione femminile, nei settori prescelti;
- ❖ attivare due laboratori regionali che avranno quattro linee di intervento: verso le filiere di imprese, verso il mercato del lavoro, verso le associazioni di categoria e verso i sistemi locali.

RISORSE

3 milioni di euro

TEMPI

2010

RISULTATI ATTESI

Incremento dell'occupazione dei settori dell'artigianato e del turismo nelle aree dell'area Pedemontana, della Bassa padovana e del litorale veneziano

VENETO 2020

La formazione iniziale

La proposta veneta

Sono trascorsi sette anni dalla prima sperimentazione nel Veneto dei percorsi triennali di formazione iniziale, cinque dalla loro messa a regime. In Italia non tutte le Regioni offrono ai giovani la possibilità di assolvere l'obbligo d'istruzione e l'obbligo formativo tramite percorsi triennali di qualifica. Si tratta di percorsi formativi che appartengono al canale istruzione e formazione professionale al termine dei quali si ottiene la qualifica di operatore.

RISORSE

87 milioni di euro

TEMPI

Anno scolastico
2009/2010

RISULTATI

17.583 allievi

959 corsi

1.022.400 ore

di insegnamento

Il successo della formazione triennale nel Veneto è evidente. Dai primi 400 allievi della sperimentazione dell'anno formativo 2002-2003, ad oggi se ne contano quasi 17.500.

Il modello veneto si caratterizza in primo luogo per il riconoscimento del ruolo educativo del sistema degli organismi di formazione, cui è stata affidata la titolarità del percorso formativo seguito dagli allievi.

Un secondo elemento è la personalizzazione dei percorsi attraverso una serie di prassi consolidate con modalità diverse da Centro a Centro: orientamento, accoglienza, progetto educativo ma anche realizzazione di momenti di recupero e sostegno individuale.

Infine, la terza caratteristica risiede nel fatto che la formazione iniziale ha rappresentato e rappresenta il collante tra due fenomeni speculari che caratterizzano il contesto territoriale. Da un lato, la diffusa presenza di piccole e medie imprese, impegnate in processi di innovazione e con una forte vocazione all'export, che esprime una continua e spesso insoddisfatta richiesta di professionalità di tipo operativo; dall'altro una risposta al fenomeno del precoce abbandono scolastico, ormai di ridotte dimensioni rispetto al passato.

Il Veneto ha fortemente voluto un modello in grado di rispondere ai requisiti sempre più elevati di flessibilità espressi dal mercato del lavoro. In tal senso, la formazione triennale contribuisce in maniera insostituibile a rispondere al diversificato fabbisogno di professionalità delle imprese.

Gli esiti occupazionali dimostrano inequivocabilmente l'efficacia di tali percorsi: oltre l'80% dei qualificati nel Veneto è stato avviato al lavoro e circa il 13% ha interiorizzato gli stimoli necessari per continuare gli studi nel sistema dell'istruzione.

Ifts: dal territorio l'istruzione tecnica superiore

L'incalzare della crisi economica che sta investendo i mercati di tutto il mondo rende ancora più pertinente e impellente accelerare il processo di integrazione dei sistemi e rilanciare gli studi tecnici e professionali.

La prima fase di sperimentazione del sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts) si è sviluppata nel quinquennio 1999-2004. In seguito, con l'Accordo per la realizzazione dei percorsi Ifts 2004-2006 di novembre 2005, il Veneto è stata la

prima regione a dare attuazione all'Accordo 2004 stipulato in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni.

L'esperienza ha visto fin dal 2005 la costituzione dei Poli formativi per l'istruzione e la formazione tecnica superiore e l'attivazione di percorsi Ifts e ha contribuito alla creazione di reti di partenariato diffuse, a una crescente integrazione dei sistemi, alla sperimentazione di un modello coordinato di *governance* territoriale. In continuità con tale positiva esperienza, la Regione ha

messo a disposizione oltre 2 milioni di euro per la realizzazione di percorsi Ifts finalizzati a rinforzare le reti di partenariato a livello locale, favorendo una maggiore integrazione dei sistemi dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro e sviluppando così una maggiore integrazione di saperi teorici e operativi, in linea con i nuovi indirizzi ministeriali in materia di istruzione e formazione tecnica superiore. In particolare, ai capofila dei Poli formativi è stato chiesto di rivitalizzare la rete di partenariato sul territorio, progettando in maniera condivisa percorsi Ifts coerenti con il settore produttivo e le filiere di riferimento. In altri termini, attraverso la sinergia tra scuola, università, formazione, parti sociali ed enti locali, si è inteso creare una cultura diffusa dell'apprendimento, con il contributo di tutti gli attori pubblici e privati preposti alle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

I Poli formativi regionali

Belluno	Marketing e valorizzazione dei prodotti del territorio
Padova	Tecnologia avanzata dell'industria e dell'artigianato
Padova	Turismo integrato e sviluppo agroambientale
Rovigo	Sistema polesine di qualità
Treviso	Meccanica e legno
Treviso	Sistema moda
Venezia	Nuovi mestieri del mare
Venezia	Valore ambiente
Verona	Tecnologie avanzate settori manifatturiero e servizi
Verona	Agroalimentare e valorizzazione del territorio
Vicenza	Logistica e la qualità nel settore manifatturiero
Vicenza	Terziario commercio e servizi

Non smettere di andare a scuola: come favorire i passaggi tra istituti

Facilitare la possibilità di passare da un istituto a un altro è un modo per garantire la possibilità di una seconda scelta e contrastare la dispersione scolastica.

Il fenomeno dei passaggi da istruzione a formazione e da formazione a istruzione è di grande rilievo: sulla base dei dati ricavabili da Arof, nell'a.s. 2008-2009 risultano 837 gli studenti passati dalla formazione professionale all'istruzione e 2012 da istruzione a formazione professionale. La percentuale più elevata si registra nel primo anno di corso.

Dimostrando la sua capacità di dialogo e di operare in rete, la Regione del Veneto, l'ufficio scolastico e le Province si sono occupate di questo problema fin dal 2001, firmando il Protocollo per l'attuazione dell'obbligo formativo. Oltre all'istituzione dell'Anagrafe regionale e l'attivazione di percorsi integrati di orientamento, il Protocollo aveva tra gli obiettivi dichiarati le intese per la certificazione dei crediti e per i passaggi tra i sistemi.

Le priorità sottese erano quelle di Lisbona che fissavano per il 2010 una prima e cruciale tappa di verifica: promuovere il successo formativo e combattere la dispersione scolastica e l'abbandono. Ferme restando le disposizioni vigenti in materia di certificazioni e di standard formativi, le istituzioni scolastiche autonome e gli organismi di formazione professionale, con apposite intese locali, stabiliscono criteri e modalità per la valutazione dei crediti formativi e per il loro riconoscimento, nonché per l'attivazione di eventuali moduli integrativi.

Il sistema Veneto tracciava così, fin d'allora le linee guida: il dialogo e l'interazione dei sistemi per mettere al centro l'alunno e favorire la personalizzazione dei percorsi tra istruzione e formazione; integrare i sistemi per trasformarli in rete e predisporre i dispositivi necessari a garantire l'effettiva possibilità di realizzare percorsi personalizzati e reversibili, in particolare per i giovani a rischio di dispersione.

Gli accordi territoriali sottoscritti tra la Regione e l'ufficio scolastico nel 2003 e nel 2008 (Dgr 3559/2003 e alla Dgr 390/2008) prevedono che le istituzioni scolastiche e della formazione, anche con apposite intese locali, assicurino agli studenti la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei o di passare dai licei all'istruzione e alla formazione professionale e all'apprendistato, e viceversa. Tutto questo anche mediante iniziative didattiche finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta (art. 10).



Professioni di valore

Formazione di restauratori, operatori sociosanitari e tecnici dello spettacolo

Negli ultimi anni recenti la Regione del Veneto ha incoraggiato molte attività formative rivolte alla riqualificazione e all'aggiornamento di alcune figure professionali specialistiche, in risposta sia a nuove domande sociali emergenti sia a precise scelte strategiche. Dal 2003 sono stati incrementati gli sforzi per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale avviando partenariati tra imprese del settore e università e promuovendo la costituzione

di un sistema formativo di eccellenza per lo sviluppo di competenze professionali impegnate nel restauro e nella salvaguardia dei beni culturali. Nel corso del convegno del 4 maggio 2009 a Vicenza è stata affermata in particolare la volontà di attuare il progetto di istituire un centro di alta formazione nel settore del restauro, così come previsto dal Protocollo d'intesa siglato il 19 settembre 2008 tra il ministero per i Beni e le attività culturali e la Regione del Veneto.

Sono ormai 500 gli allievi qualificati, di cui l'82% ha trovato lavoro. Dal 2005, è aumentato l'impegno nella formazione delle figure di base dell'assistenza socio-sanitaria alle persone. Anche nel Veneto, infatti, negli ultimi anni si è registrato un incremento considerevole di tale domanda, in particolare per quanto riguarda le persone maggiormente in difficoltà. Gli interventi formativi attuati hanno consentito di rispondere a tale necessità sociale ma anche, nel frattempo, di favorire lo sbocco occupazionale di moltissime persone che operano nel territorio veneto. Sono 10.000 coloro che ad oggi hanno conseguito la qualifica di operatore socio-sanitario e la ricaduta occupazionale è del 100 per cento. Mediante la realizzazione di questi corsi, gli ospedali, le case di riposo, le comunità per disabili o per la salute mentale del Veneto hanno ora l'opportu-



nità di avvalersi di personale qualificato e specificatamente preparato. Più recenti sono gli interventi formativi nel campo dello spettacolo, attivati anche tramite partenariati con istituzioni culturali pubbliche e private di rilevanza regionale, quali conservatori, enti lirici e culturali, fondazioni e altri enti del sistema culturale-produttivo del Veneto. Questi interventi sono stati promossi in risposta al recente manifesto sulla condizione dell'artista che richiamava l'op-

portunità di una formazione permanente anche per le diverse figure professionali dello spettacolo, settore questo strategico dal punto di vista culturale e formidabile strumento di comunicazione ed espressione dell'identità di un territorio. A riguardo, la Regione ha anche aderito al progetto interregionale/transnazionale "Sipario" finalizzato a incentivare l'inserimento occupazionale delle professioni artistico-culturali. Ad oggi gli allievi sono stati 224.

IL DIALOGO TRA I SISTEMI

Imparare facendo: l'alternanza scuola lavoro

Con l'ITALIA 2020 i ministeri del Lavoro e dell'Istruzione esprimono con chiarezza la necessità di investire sui giovani per il futuro del nostro Paese. Il piano di azione identifica come indispensabile per competere essere preparati a operare sui mercati del lavoro di domani con percorsi di qualità, accessibili e coerenti con le esigenze del sistema produttivo. Pare quindi opportuno aiutare i giovani a coltivare i loro talenti e abituarli a un contatto con il mondo del lavoro, riconoscendo pari dignità educative e culturali ai percorsi formativi professionalizzanti rispetto a quelli liceali. Nello stesso tempo è necessario che imprese e parti sociali costruiscano insieme

alle scuole e alle università le adeguate occasioni formative. In Veneto il tema del rapporto scuola lavoro è stato sviluppato con diverse esperienze di stage, tirocini estivi, imprese simulate e alternanza scuola lavoro. Quest'ultima, introdotta dalla legge delega n. 53/2003, ha permesso di sperimentare e consolidare esperienze che nel corso dell'ultimo anno scolastico hanno visto la realizzazione di 122 progetti con il coinvolgimento di 94 istituti scolastici e di oltre 4.000 studenti, divenuti quasi 5.000 nell'anno in corso. L'alternanza scuola lavoro supera la tradizionale separazione formazione e applicazione pratica: la logica è quella "dell'imparar facendo". La formazio-

ne pratica non è un percorso residuale ma risponde a specifici bisogni di formazione e si configura come un'ulteriore modalità di acquisizione delle conoscenze e delle competenze previste dai percorsi tradizionali. L'esperienza in azienda non è aggiuntiva, ma sostituisce una parte del curriculum scolastico. Sebbene l'istituzione scolastica conservi un ruolo centrale, il percorso formativo è progettato insieme all'azienda, realizzando l'integrazione tra sistemi economici, sociali e del lavoro. Il modello veneto dell'alternanza prevede infatti una cooperazione stretta tra le istituzioni scolastiche e formative, la comunità locale, le imprese, le camere di commercio e altri soggetti pubblici e privati. Il Tavolo regionale per l'alternanza scuola lavoro è una cabina di regia che definisce la cornice comune e garantisce il massimo di flessibilità negli interventi mediante le articolazioni provinciali dei soggetti coinvolti (Usp, Cciao, associazioni imprenditoriali a livello provinciale).

Scenari di apprendistato

Con la legge regionale n.3/2009 sono state disciplinate le tre tipologie di apprendistato previste dalla normativa nazionale: per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, per il conseguimento di una qualificazione attraverso un apprendimento tecnico professionale (professionalizzante) e per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione (alto apprendistato).

RISORSE

23 milioni di euro

TEMPI

biennio 2010-11

RISULTATI ATTESI

Migliorare gli aspetti formativi del contratto di apprendistato incrementando anche il suo utilizzo

Come nel resto d'Italia, anche nel Veneto prevale quello professionalizzante rivolto ai giovani tra i 18 e 29 anni: l'84% degli apprendisti è assunto con questa formula contrattuale. Dai dati del 2009 risulta che su un totale di 20.603 apprendisti 17.586 sono assunti con questo tipo di contratto e i restanti 3.017 in base alla normativa precedente (L. 196/97). Il macrosettore che ne fa maggior ricorso è il commercio, seguito dall'industria. Negli ultimi mesi si registra un aumento anche da parte del settore artigianato. Nel corso dell'anno 2010, la Regione avvierà le iniziative per l'adeguamento del sistema formativo alle recenti normative regionali e nazionali. Tale allineamento, con riferimento in modo particolare all'apprendistato in diritto-dovere, dovrà strutturare attività formative che, da un lato rispondano alla disposizione di cui al Dm 257/2000 che prevede un modulo aggiuntivo di 120 ore annue, e dall'altro tengano conto del venir meno della durata minima biennale del contratto di apprendistato (L.n. 133/2008).

Interventi rivolti ai precari della scuola

Con l'accordo dell'11 settembre 2009 tra Regione del Veneto e ufficio scolastico regionale, l'assessorato regionale alle politiche dell'Istruzione e della Formazione si impegna a sviluppare interventi di orientamento e a promuovere specifiche attività didattiche dedicate al personale docente precario e assistenti tecnici amministrativi (L. n. 167 del 24.11.2009, Dm 82/09, Dm n. 134 del 25.09.2009). La finalità dei percorsi formativi, realizzati con metodologie innovative, è di elevare i livelli di successo scolastico. Particolare attenzione deve essere riservata alla personalizzazione delle attività di orientamento, soprattutto con le fasce più deboli di utenti quali i giovani che rischiano di lasciare prematuramente la scuola, i disabili, gli studenti stranieri.

Il progetto, dal valore di 2,3 milioni di euro, dovrà avere valenza regionale e prevedere almeno 12 percorsi formativi di tipo sperimentale.

RISORSE

2,3 milioni di euro

TEMPI

2010

RISULTATI ATTESI

Personale scolastico preparato a orientare gli studenti e a prevenire l'abbandono scolastico

Il singolo percorso avrà una durata di 480 ore, erogabili in modalità *blended*, da realizzarsi nell'arco temporale massimo di sei mesi e dovrà tenere in considerazione il pregresso professionale, le esigenze formative del target di riferimento e l'immediata spendibilità delle competenze che si propone di acquisire nel contesto formativo e scolastico. Specifica attenzione dovrà essere riservata all'attività pratica di *project work*, che non deve essere inferiore al 50% delle ore di formazione previste per ogni percorso.

Innovare il sistema formando i formatori

L'attuale situazione di crisi e i rapidi mutamenti del contesto socio-economico hanno posto prepotentemente la necessità di ripensare il ruolo della formazione professionale. Agli operatori si richiedono competenze teoriche e pratiche per far fronte alle innovazioni scientifiche e tecnologiche di ogni specifica disciplina. Queste competenze vanno costruite e aggiornate in modo specifico e continuo, non solo con l'esperienza sul lavoro, ma anche con opportuni momenti formativi. La Regione ha inteso rispondere a tale esigenza finanziando interventi per l'adeguamento costante delle competenze dei formatori sia sul versante tecnico che sulle metodologie. La finalità generale è sostenere lo sviluppo dell'intero sistema formativo regionale e creare una rete di comunicazione permanente tra i diversi soggetti. L'iniziativa colma un vuoto creatosi nel corso degli ultimi cinque anni durante i quali non erano stati previsti specifici interventi in tal senso.

RISORSE

3,8 milioni di euro

TEMPI

2010

RISULTATI ATTESI

Formatori preparati ad affrontare le sfide dei nuovi contesti economici

È in corso una gara d'appalto per individuare chi realizzerà l'intervento. La prima fase di ricerca permetterà di approfondire le caratteristiche socio-anagrafiche dei formatori e i loro fabbisogni. In seguito saranno definiti nel dettaglio i percorsi di almeno 6.200 ore di formazione secondo molteplici metodologie (aula, formazione a distanza, outdoor, seminari, workshop, ecc.), alle quali saranno affiancate anche visite di studio all'estero. La creazione di un portale dedicato alla comunità degli operatori della formazione professionale, la diffusione e il monitoraggio dell'iniziativa completano gli interventi previsti.

Competenze: il laboratorio veneto

Nel luglio del 2009 scuole, università e organismi di formazione hanno risposto all'invito della direzione Lavoro di realizzare strumenti operativi a supporto dei processi di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze. Sono state 72 le proposte progettuali pervenute, 36 i progetti approvati e oltre 400 i soggetti che hanno accettato la sfida di realizzare questa importante iniziativa e che quindi agiranno in partenariato con i titolari di progetto. I prodotti di questa azione consentiranno di individuare processi, linguaggi e strumenti utili alla costruzione di un sistema regionale di riconoscimento, validazione e certifica-

zione delle competenze comunque acquisite dal cittadino. La necessità di certificare non solo titoli di studio ma anche e soprattutto le competenze acquisite in contesti diversi (lavoro e vita quotidiana) da quelli tradizionali (scuole e università) è richiamata anche nel recente Rapporto sul futuro della formazione in Italia curato dalla Commissione istituita dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il riconoscimento, la validazione e la certificazione delle competenze acquisite dal cittadino rappresentano infatti tre momenti cruciali per il miglioramento dell'inserimento occupazionale. È quindi necessario che ogni processo di apprendimento si concluda con

RISORSE

6,3 milioni di euro

TEMPI

12-15 mesi

RISULTATI ATTESI

Un sistema regionale di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze

una verifica dei suoi esiti e con una certificazione che fornisca al soggetto la documentazione necessaria per consentirgli di spendere la propria competenza in termini di occupabi-

lità e di mobilità geografica o professionale. Come ricordano anche le più recenti raccomandazioni europee, è necessario definire con trasparenza i dispositivi di validazione e di certificazione anche parziale degli apprendimenti a prescindere dal contesto in cui il percorso di apprendimento avviene. Tutto questo in accordo con le parti sociali per le eventuali implicazioni sul piano contrattuale e sul mercato del lavoro. La direzione Lavoro della Regione del Veneto ha avviato un'attività di coordinamento trasversale e monitoraggio delle iniziative progettuali per rilevare e quindi rendere disponibili al sistema le buone pratiche anche nelle fasi di realizzazione dei progetti.

Sperimentazione Isfol

Sempre nell'ambito del riconoscimento e della validazione delle competenze, in collaborazione con Isfol e il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, è stata avviata una sperimentazione in provincia di Vicenza per testare quanto alcuni strumenti quali la classificazione professionale della Nup (Nomenclatura unità professionali), gli standard professionali, il Libretto formativo del cittadino possano concorrere a sostenere le opportunità occupazionali dei lavoratori in cassa integrazione in deroga del settore metalmeccanico.

**REGIONE DEL VENETO**

www.regione.veneto.it

ALTRI SITI REGIONALI

www.venetolavoro.it

Il sito dell'ente strumentale della Regione del Veneto.

www.progettoveneto.it

Informa circa le iniziative e le attività delle Direzioni regionali Istruzione, Formazione e Lavoro.
Sono inoltre disponibili i notiziari redatti a cura di ciascuna Direzione

www.regione.veneto.it/formazioneelavoro

Le pagine della Direzione Regionale Formazione e della Direzione Regionale Lavoro

www.regione.veneto.it/istruzione

Le pagine della Direzione regionale Istruzione

www.regione.veneto.it/statistica

Il sito contiene pubblicazioni, indicatori e banche dati di consultazione dinamica delle informazioni statistiche sulla nostra regione, organizzate per materia e scaricabili.



ORIENTAMENTO

www.regione.veneto.it/sopralamedia

Il sito è rivolto a tutti coloro che, al termine della scuola secondaria di primo grado, devono scegliere il percorso scolastico secondario di secondo grado o quello formativo professionale

www.regione.veneto.it/cicerone

È uno strumento di base per la conoscenza dell'offerta formativa universitaria e i servizi per il diritto allo studio del Veneto.
Sono inoltre disponibili: informazioni sulle tendenze del mercato del lavoro nel Veneto, altre opportunità formative post-diploma presenti nel territorio, test per l'autovalutazione delle conoscenze minime richieste per un buon avvio del percorso universitario.

www.borsino.borsalavoroveneto.it

È uno strumento rivolto a studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, centri di formazione professionale e aziende.
Nel Borsino sono disponibili informazioni sui profili professionali e sulle loro relazioni con i titoli di studio

www.com-orientamento.it

Il portale web "Comunità virtuale dell'orientamento" si rivolge agli operatori dell'orientamento con la possibilità di usufruire di servizi informativi, di partecipare a laboratori tematici e di approfondimento, di conoscere le buone pratiche diffuse sul territorio nazionale



FORMAZIONE

www.formazionecontinua.veneto.it

Catalogo dell'offerta formativa rivolta ai lavoratori

www.trovacorso.it

Il sito raccoglie informazioni sulle opportunità formative promosse dai diversi territori regionali che partecipano al Progetto interregionale Siof-Cvo

www.altiformazioneinrete.it

Catalogo di percorsi di alta formazione a disposizione di laureati occupati e disoccupati/inoccupati, diplomati occupati e aziende



LAVORO

www.servizilavoro.venetolavoro.it

Il portale per la gestione degli interventi a favore dei lavoratori colpiti dalla crisi economica

www.apprendiveneto.it

Il portale di riferimento per notizie, informazioni e documentazione sull'apprendistato, rivolto ai giovani e alle aziende

www.regione.veneto.it/eures

La rete Eures ha lo scopo di fornire servizi ai lavoratori, ai datori di lavoro e a tutti i cittadini che desiderano lavorare all'estero